



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che si deuono sopportare tutte le cose graui per la vita eterna, Cap. 47.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Che si deono sopportare tutte le
cose graui per la vita eter-
na. Cap. XLVII.*

Figliuolo, non ti stanchino le
fatiche, che tu hai preso per
amor mio, ne le tribolationi
ti facciano del tutto perdere d'a-
nimo; ma la mia promessa ti for-
tifichi, & consoli in ogni euento.
Io sono sufficiente a remunerarti
sopra ogni modo, & misura. Tu nõ
ti affaticherai lungo tempo qui,
ne sarai sempre aggrauato da do-
lori. Aspetta vn poco, & vedrai
tosto il fine delle tue miserie. Ver-
rà vn' hora, quando cesserà ogni
fatica, & turbatione. E poco, &
breue tutto quello che passa col
tempo.

2 Fa quello che sai: lauora fe-
delmente nel' a mia vigna, io sarò
la tua mercede. Scriui, leggi,
canta, gemitaci, ora, sopporta vir-

T 4 rit-

filmente le cose contrarie; la vita eterna è degna di tutte queste, & di molto maggiori battaglie. Vera la pace vn giorno, il quale è conosciuto dal Signore; & sarà non giorno, & notte di questo tempo, ma vna perpetua luce, vna infinita chiarezza, vna ferma pace, & vn sicuro riposo. Non dirai all'hora; Chi mi libererà dal corpo di questa morte? Ne g'iderai Oimè che la mia pellegrinatione s'è prolungata; percioche la morte sarà differuta, & sarà salute perpetua; non vi sarà ansietà alcuna, ma giocondità beata, compagnia dolce, & bella.

3 O se tu haueffi veduto in cielo le perpetue corone de Santi, & con quanta gran gloria giouiscono adesso quei, che già erano nel mondo sprezzati, & quasi reputati indegni della vita? certamente tu ti humiliaresti subito fino

no in terra, & cercaresti di essere più presto sottoposto a tutti, che soprastare ad vn solo, ne desideraresti i giorni allegri di questa vita, ma più tosto t'allegresti di essere tribolato per amor di Dio; & sopra tutto riputaresti gran guadagno l'essere tenuto da niente a gli huomini.

4 O se tu gustassi queste cose, & profondamente ti penetrassero nel cuore, come ardresti tu di lamentarti pur vna volta solar. Non si leono forse sopportare tutte le vitose faticose per amore della vita eterna? Non è cosa di poca importanza guadagnare, o perdere il regno di Dio. Leua dunque la faccia tua in cielo. Ecco che io, & tutti i miei santi meco; i quali hebbero gran battaglia in questo mondo, adesso si allegrano, adesso si consolano, adesso sono sicuri, adesso si riposano.

&

298 LIBRO III.
& staranno meco senza fine nel
regno del Padre mio.

*Del giorno della eternità, &
dell'angustie di questa vita.*

Cap. XLVIII.

O Beatissima stanza della ci-
tà superna! O chiarissimo
giorno dell' eternità, che
non è ofcurato dalla notte, ma
illuminato sempre dalla sommità
verità! Giorno sempre lieto,
sempre sicuro, il cui stato non
patisce mutatione. Volesse Dio,
che fusse venuto quel di, & che
queste cose temporali hauesse
hauuto fine. Certo è, che rilu-
ce a i santi risplendente con perpe-
tua chiarezza, ma non illumina
se non da lungi, & come per ispec-
chio quei che sono pellegrini qua-
giù in terra.

2. Conoscono i cittadini del cie-
lo, quanto sia glorioso quel felice
gior-